



Università degli Studi di Pavia
Facoltà di Musicologia

con il contributo di



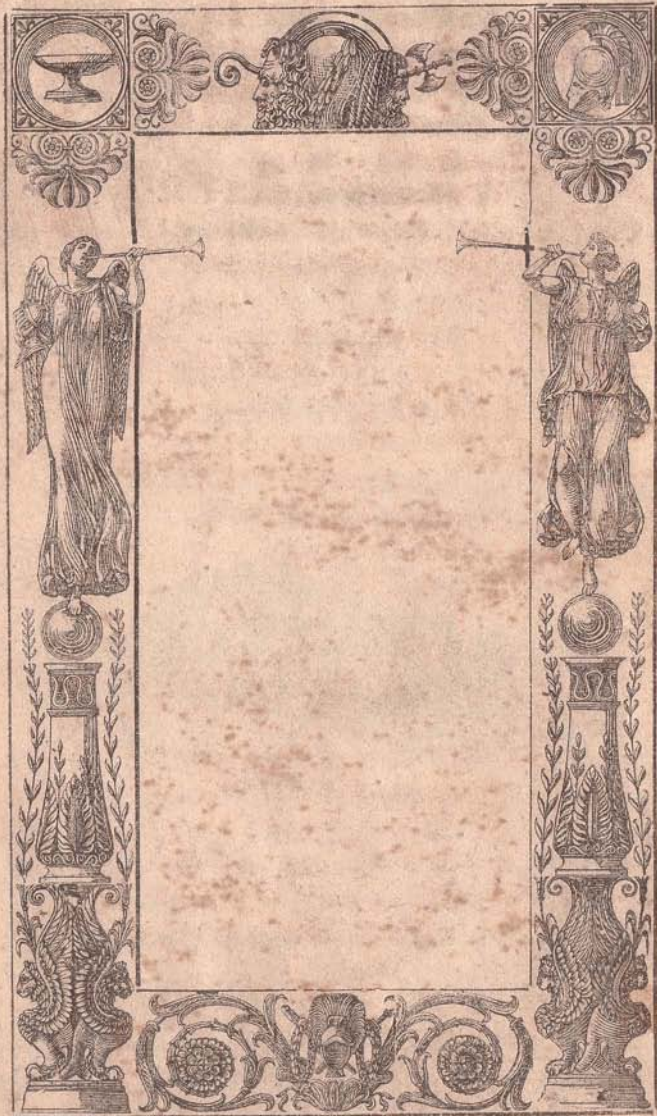
fondazione
cariplo

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

FONDO GHISI, N° 182

Pergolese / opera in tre atti di Temistocle Solera ; musicata da Stefano Ronchetti-Monteviti. – Milano : Luigi di Giacomo Pirola, 1857. – 39 p. ; 18 cm. – Sul frontespizio: da rappresentarsi nell'I. R. Teatro alla Scala nella quaresima 1857. – Timbro di Pirola e Cattaneo, Milano.



I. R. TEATRO ALLA SCALA



PERGOLESE

OPERA IN TRE ATTI



Milano

PRESSO LUIGI DI GIACOMO PIROLA

1857.

PERGOLESE

OPERA IN TRE ATTI

DI

TEMISTOCLE SOLERA

MUSICATA

DA

STEFANO RONCHETTI-MONTEVITI

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA SCALA

NELLA QUARESIMA 1857.



MILANO

COI TIPI DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA.

PEREGRINE

OPERA IN TRE ATTI
MILANO
TEATRO REGIO

STANZO ROCCHELLI-MONTEVITI

La poesia e la musica di quest' opera sono di esclusiva proprietà degli appaltatori signori *Pirola e Cattaneo* e del maestro signor *Ronchetti-Monteviti*; per ciò essi dichiarano di voler godere dei privilegi accordati dalle vigenti Leggi e Sovrane convenzioni, dirette a garantire le proprietà letterarie ed artistiche.



MILANO
TEATRO REGIO

PERSONAGGI ATTORI

L' AMBASCIATORE d' Ale-
magna sig. *Alessandrini Luigi*.
MATILDE, sua figlia sig.^a *Spezia Maria*.
IL DUCA di Montalto sig. *Reduzzi Francesco*.
METASTASIO sig. *Reina Giovanni*.
PERGOLESE sig. *Giuglini Antonio*.
cantante di camera di S. M. I R A.

Cavalieri e Dame, Artisti, Allievi delle Scuole di Musica,
Pescatori uomini e donne, Sicarii, Servi —

Grandi, Ancelle della Corte, Paggi, Alabardieri.

*Nel primo e secondo atto l' azione avviene in Napoli
e sue vicinanze l' anno 1729;
nell' atto terzo in Vienna nel 1737.*

Le scene sono dei sig. **FILIPPO PERONI** e **LUIGI VIMERCATI**.

Direttore ed inventore del macchinismo, sig. **RONCHI GIUS.**

Macchinista, sig. **ABIATI LUIGI**.

Maestri concertatori a vicenda
 signori *Panizza Giacomo e Ravasio Antonio.*
 Primo Violino Capo e Direttore d'Orchestra, sig. *Cavallini Eugenio.*
 Altro primo Violino in sostituz. al sig. *Cavallini, sig. Corbellini Vinc.*
 Capo dei secondi Violini, sig. *Grossoni Giuseppe.*
 Primo Violino per i Balli, sig. *Montanara Gaetano.*
 Altro primo Violino in sostit. al sig. *Montanara, sig. Brambilla Luigi.*
 Primo Violoncello al Cembalo, sig. *Truffi Isidoro.*
 Altro primo Violoncello in sostit. al sig. *Truffi, sig. Fasanotti Ant.*
 Primo Contrabasso al Cembalo, sig. *Gibelli Francesco.*
 Altro primo Contrabasso in sostit. al sig. *Gibelli, sig. Manzoni Giu.*
 Prima Viola, sig. *Tassistro Pietro.*
 Primi Clarinetti
 Per l'Opera: sig. *Bassi Luigi* - pel Ballo: sig. *Erba Costantino.*
 Primi Oboe a perfetta vicenda
 Signori *Daelli Giovanni - Confalonieri Cesare.*
 Primi Flauti
 Per l'Opera: sig. *Briccialdi Giulio* - pel Ballo: sig. *Marcora Fil.*
 Primi Fagotti: per l'Opera, sig. *Cantù A.* - pel Ballo, sig. *Torriani*
 Primi Corni
 per l'Opera: sig. *Rossari Gustavo* - pel Ballo: sig. *Caremoli A.*
 Prime Trombe
 per l'Opera: sig. *Languiller Marco* - pel Ballo: sig. *Freschi Cor.*
 Fisarmonica e Organo, sig. *Almasio Francesco.*
 Arpa, signora *Rigamonti Virginia.*
 Fornitore dei piano-forti pel servizio dei Regi Teatri
 sig. *Abate Stefano.*
 Maestro e Direttore dei Cori, sig. *Carletti Paolo.*
 In sostituzione al sig. *Carletti, sig. Portaluppi Paolo.*
 Poeta, sig. *Peruzzini Giovanni.*
 Direttore di Scena, sig. *Carraro Giovanni.*
 Buttafuori, sig. *Bassi Luigi.*
 Rammentatore, sig. *Grolli Giuseppe.*
 Direttore del Macchinismo, sig. *Ronchi Giuseppe.*
 Macchinista, sig. *Abiati Luigi.*
 Il Vestiario è di proprietà della ditta *Pirola e Cattaneo.*
 Direttori della Sartoria, sig. *Colombo Giacomo e Semenza Beatrice.*
 Altro Direttore e Capo Sarto, sig. *Defelisi Antonio.*
 Guardarobiere, sig. *Galbiati Carlo Gerolamo.*
 Proprietario degli Attrezzi, sig. *Gaetano Croce e Zaffaroni Pietro.*
 Fiorista e Piumista, signora *Robba Giuseppa.*
 Parrucchiere, sig. *Venegoni Eugenio.*
 Appaltatore dell'illuminazione, sig. *Girolamo Longoni.*



ATTO PRIMO

~~~~~

### SCENA I.

*Parte di un cimitero. Nel fondo è praticata nella muraglia del recinto una piccola porta che riesce ad un giardino, dietro gli alberi del quale elevasi la parte posteriore del palazzo dell' Ambasciatore d' Alemagna. La campana annuncia l' Ave Maria della sera. Intorno ad una recente fossa, in cui fu poveramente sepolto il grande violinista e compositore Corelli, sta in atto di profondo dolore una schiera di eletti Artisti, fra i quali distinguonsi il vecchio Scarlatti, Leo, Durante, Porpora, Vinci, Pergolese, seguiti dagli allievi delle Scuole di Musica.*

### CORO

**M**adri, sui vostri pargoli  
 Deh! non pregate ingegno;  
 Chè suo retaggio è l' invido  
 Scherno d' un volgo indegno,  
 Pan contristato in lagrime,  
 Insidia, o reo pugnall...

Felice allor che libero  
Ritorna all' Immortal!

Vale!... Torna al tuo cielo natio,  
Vola, o Spirto, al supremo diletto;  
Là nel raggio riflesso da Dio  
Trono ha l' uomo che visse nel duol.  
Là, sciogliendoti in canti giulivi,  
Prega ognor che del genio regetto  
La santissima fiamma si avvivi,  
Patrimonio dell' italo suol!

(si allontanano mestamente  
per varie parti — solo resta Pergolese)

## SCENA II.

### Pergolese.

Or su tua fossa anch' io  
Non visto piango. — T' amo!... T' amo!... Il mio  
Fato, giovane artista, è al tuo simile...  
Ma tu felice almeno  
Or vivi d' immortal gloria nel seno! —  
Ah! fosse questa pur l' ultima notte  
De' giorni miei! — Matilde  
Domani partirà... Senza di lei  
M' è la terra un deserto;  
Per l' uom che ha mente e core  
Meglio è morir che viver senz' amore.

(Le invetrate del palazzo vengono improvvisamente  
rischiarate dalla fioca luce di una lampada; dietro  
di esse passa una donna)

Ecco la fida vergine,  
Quale promise, scende;

Tra queste glebe fúnebre  
L' estremo addio mi rende...  
S' apre la porta... io palpito...

## SCENA III.

**Matilde** vestita a festa, e detto.

MAT. Mio bene!...  
PERG. A me ti guida  
Troppo fatale causa...  
MAT. Voler di sorte infida!...  
PERG. E MAT. Brevi, contati istanti  
Restano all' alme amanti!  
PERG. Matilde!  
MAT. Pergolese!...  
PERG. Che giuri al fido ben?...  
MAT. Anima mia, palese  
T' è questo core appien!

Qui sulle gelide — tombe sacrate,  
Qui per la pace — di tanti estinti,  
Al ciel che m' ode — le mani alzate,  
Io giuro d' esserti — sempre fedel...  
Così da eterno — legame avvinti  
Attenderemo — che s' apra il ciel.  
PERG. Sempre, o Matilde, — l' alma s' acqueta  
Alla divina — tua voce amante;  
Spegner la fiamma — del cor segreta  
Non può del mondo — l' ira crudel!..  
Che val martirio — d' un solo istante  
Per una eterna — gioja nel ciel? —

Matilde, oh! qual di fiori

Oggi ti adorni...

MAT. Simile

All'urne son, che han fuori

Ghirlande e dentro orror! —

Dà questa notte splendido

Il genitor convito...

PERG. È ver... pur io d'assistervi

Ebbi gentile invito.

MAT. Ah! prima di dividerci

Potrò vederti ancor!

PERG. Ma quì sol darmi l'ultimo

Amplesso puoi...

MAT. Mio ben!!

PERG. MAT. Dato mi fosse or l'anima

Spirare sul tuo sen!

a 2.

Nel mattutin crepuscolo,

Nel nuvolo, nel vento,

Nei fior, nel sol, nell'iride

Io non vedrò che te.

E penserò, se nàviga

L'astro gentil d'argento,

Che tu nel malinconico

Raggio sorridi a me.

(si separano nel più  
profondo dolore)

SCENA IV.

*Magnifica Sala preparata per festa da ballo. Le parti laterali conducono agli appartamenti interni. Le colonne dividono la sala dall'atrio, il quale ha la salita dalla sinistra e dalla diritta.*

**Dame e Cavalieri, indi Metastasio, il Duca di Montalto, l'Ambasciatore, Matilde.**

Coro

DAME Di regia pompa — splendon le sale.

CAV. Oggi festeggia — l'Ambasciatore  
Della Didone — l'illustre autore,  
Cui jeri Napoli — di lauri ornò.

Foste al teatro?... —

DAME — L' abbandonata

Didone è certo — l'opra migliore

Ch'abbia composto — mente ispirata...

CAV. Quale entusiasmo — fra noi destò!

TUTTI

La grand' alma d'Alighiero,

Inspirandosi nell'ira,

A novel linguaggio altero

Fèa prorompere la lira...

Nel poter del divin scritto

Una Italia diventò;

La parola del proscritto

Come codice restò.

Ma del cielo al vago incanto,

All'aroma dei giardini,

Metastasio or toglie il canto  
De' suoi numeri divini...  
Sì che un giorno Italia mia  
Sclamerà superba ognor,  
*Lingua son dell' armonia,*  
*Son la lingua dell' amor!*

MET. Dacchè, fanciullo, all' ombra (commosso)  
Delle celesti muse,  
L' alma cantando schiuse  
La piena del sentir,  
Sempre l' invidia ingombra  
M' ebbe la via di duolo...  
Ma quest' istante solo  
Cancella il mio soffrir:

TUTTI Ove or tu poggi l' invido  
Stral non ti può ferir.

MET. In sì vago e amabil loco,  
Che mj accolse con amore,  
Dove sempre un ciel di fuoco  
Spira il genio e parla al core,  
Quì mia stanza fermar voglio...

AMB. Tu no 'l puoi!...

CORO Che dici?...

AMB. (sorridente e presentando un foglio a Met.) Almeno  
No 'l farà... chè in questo foglio  
Carlo Sesto Imperator  
Dell' inferno Apostol Zeno  
Lui proclama successor.

MET. E così lasciar vi deggio (perplesso)  
Care sponde?...

AMB. Tu con me  
Partirai...

CORO Dell' alto seggio  
Chi più degno fia di te?

MET. Partirò, ma l' immagin portando  
Dell' Italia mia bella nel core;  
Partirò, ma qui sempre volando  
Sopra i fervidi vanni d' amore!  
Se il linguaggio è la patria vitale  
Io sull' Istro con essa vivrò...  
Sempre pura qual fida Vestale  
Questa fiamma nel sen nutrirò.

TUTTI Va!... ti cingi di gloria immortale  
Quella fronte che Italia ispirò!

## SCENA V.

**Pergolese** che appare timidamente nell' atrio, e detti.

MAT. (Pergolese!...)

DUCA (Costui!... Quant' io ti abborra,  
O giullare, non sai!...)

AMB. (a Perg.) T' inoltra!... Intenso

Desio nutrivi, o mio giovine artista,  
Di veder Metastasio. (prende per mano Perg. e lo pre-  
Pergolese senta a Met.)

Maestro di Matilde a te presento.

MET. Amico...

PERG. Ignoto troppo

Di Pergolese è il nome...



MET. A me non già. — Per entro alle vivaci  
Melodi della tua *Serva padrona*  
Lampi di genio scòrsi...

DUCA (Oh rabbia!...)

MAT. (Oh gioja!...)

MET. Meglio, cred' io, la corda  
Tocchi del sentimento... a lei rispondi,  
E grande un di sarai!

PERG. Tu mi confondi!

AMB. Pria che s' apran le danze,  
Io vo' dinanzi a' miei nobili amici  
Or palesarti, o figlia,  
La tua ventura, ed il contento mio...  
Il duca di Montalto  
La tua mano mi chiede.

MAT. (atterrita) (Oh ciel!...)

PERG. (Gran Dio!...)

MAT. Padre!... (perduta io sono!)

DUCA (Impallidisce!... Ah! certo è il mio sospetto!)

AMB. T' allegra!... Già le tanto da te amate  
Sponde d' Italia più non lascerai...  
Sposa doman sarai.

MAT. Tu m' abbandoni...

AMB. Ah no!.. fra breve, o figlia,  
Ti rivedrò...

MAT. (Chi mi soccorre!...)

CORO O eletta

Coppia felice, i nostri voti accetta!... —

DUCA Pergolese!.. A noi del fervido (con maligna  
Genio i lampi or negherai?... intenzione)

CORO Sì, Sì!... l'arpa. (ad un cenno dell' Amb. entrano

negli appartamenti alcuni servi, che poi ritornano por-  
tando un' arpa)

MAT. (appoggiandosi ad una sedia) (Io muojo.)

PERG. (Al misero,

O reo suol, non t' aprirai?...)

MET. La divina tua discepola

Dolce suono ispirerà!...

CORO Canta, canta!...

AMB. (obbligandolo a sedere) Al nostro plauso

Ei sfuggir non potete già.

(Tutti si assidono. Perg. prende l' arpa ed incomincia a  
preludiare mestamente)

PERG. A te le pene, o cetera,

Invan del core ascondo...

Potrà cambiarsi un fèretro

In talamo giocondo,

Anzi che lieto cantico

Io sciolga nel dolor!...

DUCA (Stolto!...)

TUTTI (Qual suono infausto!...)

MAT. (Ah!... mi si rompe il cor!)

PERG. Perchè ti attristi, o vergine,

Che il crin di rose infiori?...

D' un infelice artefice

Che importano i dolori?...

Come deserta mammola

Ei cresce ignoto e muor!...

DUCA (E morrai presto, o giovane!...)

MAT. (Più non resiste il cor!...)

PERG. Possa l' aurato talamo

Renderti lieta...

MAT. (sorgendo con impeto) Oh mai!  
 Sin che ho di vita un alito  
 Tu sol, tu mio sarai!...

MET. e CORO (Ciel!...)

PERG. Che dicesti, ah! misera!...

AMB. (Che intendo!)

DUCA (Oh mio furor!)

(silenzio generale)

TUTTI

AMB. (Ah! come fulmine — sulla mia fronte  
 Del disonore — cadono l'onte;  
 E chi le versa?... — mortal pensiero!...  
 Chi?... d'una figlia — l'ingrato cor!)

MET. (Scena pietosa!... — crudeli istanti!...  
 Chi vi conforta — teneri amanti?...  
 Perchè dividi, — mondo severo,  
 Alme che unite — son dal Signor?..)

MAT. Sì!... questo amore — paleso al mondo...  
 Non mi vergogno, — non mi confondo...  
 Fu il primo raggio — del mio pensiero,  
 Egli è l'orgoglio — di questo cor!

DUCA (E tu, di note — vil trafficante,  
 Osi contendermi — nobile amante?...  
 Mal sogni, o stolto, — col reo pensiero  
 Giorni di gloria — giorni d'amor!)

CORO (Del padre irato — del Duca altero  
 Sugl' infelici — pende il furor!)

AMB. Tu menti, o figlia perfida!... (prorompendo)  
 Il labbro tuo delira!...  
 Duca, perdona!... fremere  
 Me vedi d'onta e d'ira.

DUCA Ragione al miserabile... (dirigendosi a Pergolese)  
 Soltanto io chiederò...

PERG. Ed io son pronto a renderla...

AMB. Tant' osi!... (ponendo mano alla spada)

MAT. (con un grido) Ah!..

DUCA Muori!... (gettandosi su Perg.  
 col ferro ignudo)

MET. (interponendosi e con severa dignità) No!!  
 No!... Così nell' indifeso  
 Mai vid' io levar la spada!...  
 Se quel misero t'ha offeso  
 Sai qual campo additi onor...  
 Può l'artista, ovunque vada,  
 Co' tuoi pari entrarvi ognor!

AMB. Esci, o infame seduttore,  
 Esci omai da queste porte,  
 Pria che piombi il mio furore  
 Sul tuo capo abbietto e vil...  
 Bella vita or dèi la sorte  
 A quell' anima gentil. (accennando Metastasio)

DUCA (D' odio avvampo!... Invano, invano  
 L'hai sottratto a questo ferro;  
 Non temer... per la mia mano  
 Quello stolto non morrà!...  
 Il pugnale dello sgherro  
 Tanto offesa laverà.)

PERG. È l'amor che ne incatena  
 e MAT. Santo, eterno come Dio;  
 Non può struggerlo la piena  
 Di sì crudo e reo furor...  
 O mio ben, per sempre addio  
 Sulla terra del dolor!...

Coro (Qual sciagura!... In noi si desta  
 Per quell' alme un senso pio!  
 Alla pompa, ed alla festa  
 Succeduto è lo squallor! —)  
 (L'Amb. mostra d'un cenno l'uscita a Perg., che esce lentamente, mirando per l'ultima volta Matilde. Metastasio s'è avvicinato con tenerezza paterna all' infelice, la quale sviene)

FINE DELL' ATTO PRIMO.



## ATTO SECONDO

### SCENA I.

*Piccolo villaggio ai piedi del Vesuvio. Alla sinistra sporge fra alcune altre l'umile casetta di Pergolese, sul cui balcone dischiuso una donna di età avanzata sta adacquando un vaso di fiori, indi a poco si ritira. — Alla diritta vicino alla spiaggia sorge una cappelletta. Nel fondo vedesi in lontananza parte di Napoli, le finestre de' cui palazzi scintillano come piccoli astri per le interne faci. La scena giace fra l'ombra trasmessa dal monte, dietro il quale ascondesi tuttavia la luna, al cui raggio imbiancasi soltanto il mare, e la lontana città. Da varie parti approdano barchette di pescatori. Mentre gli uomini e le donne cantano, i fanciulli scaricano e portano nei tuguri il bottino della giornata.*

Coro

Più fatica il cor non sente,  
 Quando scorgo il fido muro,  
 E il bel margine fiorento  
 Del mio povero abituro...

Col battello già ripieno  
 Torno a lui cantando ognor...  
 Fin che pesci ha il mar nel seno  
 È felice il pescator!  
 Non v' ha reggia in parte alcuna,  
 Nè contrade così belle,  
 Come il cielo e questa luna  
 Con un séguito di stelle...  
 Queta è l' onda, il ciel sereno,  
 Tutto è gioja, pace, amor...  
 Fin che pesci ha il mar nel seno  
 È felice il pescator! (si ritirano nei loro casolari)

## SCENA II.

**Pergolese** affaticato e dolente abbandonasi sopra un sedile di pietra. Getta uno sguardo malinconico al balcone di sua casa.

Ahi... dopo tanti giorni,  
 Quale ritorno a te, madre adorata! —  
 Qual mai t' incontrerò?... Come d' innanzi  
 Ti si presenta il figlio?  
 Il venerando ciglio  
 Di quai speranze allieterà?... Cacciato  
 Come un mendico infetto  
 Dall' orgoglioso tetto...  
 Perduto l' amor mio, nel cor la morte,  
 Sulla fronte lo scorno...  
 Eccoti, madre mia, quale ritorno!! —

(Levasi in atto di disperazione; fissa gli sguardi nella cap<sup>a</sup> pèlletta; calmasi a poco a poco, e cade in ginocchio).

Sempre di fiori, o Vergine,  
 Io t' ho l' altare ornato;  
 A te sacrai miei cantici  
 Pien di devoto ardor.

(Deh! mandami una lagrima  
 Nel ciglio disseccato...  
 Deh! fa ch' io possa piangere,  
 O muojo di dolor! —)

(Levasi, e piange dirottamente, ascoso il capo fra le mani. Intanto s' ode calpestio di cavalli, che va crescendo, e poi cessa improvvisamente)

Grazie!... grazie, o Maria!... Di qual conforto  
 È questo pianto all' alma! —

Già la ridesta fantasia risponde  
 Alla piena del core...  
 Ah sì! del tuo dolore  
 Atto mi sento a proseguire il canto  
 Che la chiesa ti sacra. Oh! almen ch' io possa  
 Degna di te compir l' opera mia...

Poi fa ch' io mora, o Vergine Maria!

(Va per entrare nella sua casetta, ma è trattenuto dalla voce del Duca)

## SCENA III.

**Duca** e detto.

**DUCA** Ragon mi devi, o giovane,  
 D' insulto rio, mortale!  
 Osasti dalla polvere  
 Levarti a mio rivale...

Però pietoso io sono...

Io tutto a te perdono;

Solo da questo regno

Fuggir t'impongo!

PERG. (Indegno.)

DUCA Prendi!... tu devi scegliere (offrendogli una

Quì fra la morte o l'òr. borsa piena d'oro)

PERG. Codardo!... un' arma frale

Son l'oro ed il pugnale,

Per ch'essi a vincer valgano

Di Pergolese il cor!...

DUCA Ebben!... paventa, o folle,

L'ira che in sen mi bolle...

Per altra man tu dèi

Pagar l'insulto a me!

(Parte in atto di minaccia. — Frattanto a poco a poco le nuvole dietro al monte avranno completamente coperta la luna, sì che tutto rimane nelle tenebre. La scena è fiocamente rischiarata dal luncicino appeso alla Cappella)

#### SCENA IV.

**Pergolese solo.**

Potente, o Duca, sei;

Ma Dio lo è più di te.

Vanitoso!... tu dunque vietato.

Credi ai poveri un senso d'amor?

Perchè d'oro e di gemme adornato

Sol tu credi aver anima e cor?...

Tu dell'orgie nell'alito infesto

L'alma insozzi, che Dio ti donò!

Sotto i poveri cenci ch'io vesto

Oltre i cieli elevare mi so!

(Balloquato al muto, e, sces al muto, entra nella sua casa)

#### SCENA V.

Sicarii, che escòno dalla parte per la quale partì il Duca.

I. Sii ben venuta — nube pietosa

Che ascondi il raggio — nemico a noi!

II. Propizia è l'ora! —

I. Qui ognun riposa...

II. Scegliamo intanto — chi dèe ferir.

TUTTI. Queti innoltriamo... — Di già tu puoi

Tranquillo i sonni, — Duca, dormir.

Chi salverà la vittima

Se a nostri colpi è segno?...

Noi t'apprestiamo; o giovane,

Seggio di te più degno...

Vieni, noi diam la gloria,

La vita in un pugnale...

Noi d'un mortale misero

Facciamo un immortal!

I. Silenzio!...

II. E che?..

I. Non odi un suon di remi

Che fendon l'onde?...

II. *Cieloj oji* Vedit.. una barchetta  
 Vèr la spiaggia s' affretta!...  
 Tutti Saranno pescatori...  
 Mal venga 'agl' importuni!...  
 (si ritirano dietro le case, e dietro la cappelletta)

## SCENA VI.

**Matilde e Metastasio** escono dalla navicella, guardata da  
 due remiganti.

MAT. ● Oh! quanto grata,  
 Pietoso, a te son io!...  
 MET. Figlia, solenne  
 Fu la promessa tua... tu no 'l vedrai!  
 MAT. Nò!... no 'l vedrò! — soltanto (con dolore)  
 Qui, dove in aspro duolo  
 Vive misero i di, reco il mio pianto!...  
 Pria di lasciar questo bēato suolo,  
 Forse per sempre ahimè! l' ultimo addio  
 All' aura consegnar brama il cor mio!

Aura, che in dolce fremito  
 Gemi fra queste piante,  
 Tocca con l' ali rapide  
 Il suo gentil semblante...  
 Recagli un bacio, un palpito  
 Del mio fedele amor...  
 Digli ch' io parto in lagrime,  
 Ma qui rimane il cor!

MET. Poveri fior', che il calice  
 Non han dischiuso appena,

E seco già nei vortici  
 Tragge del rio la piena!  
 Se in puro cor virgineo  
 Fiamma di cielo è amor,  
 Ingiusto sei, perdonami,  
 Coi miseri, o Signor!

Vieni, o diletta! — Pria dell' aurora  
 Sai che il vascello — partir dovrà...  
 Oh! guai se il padre... —

MAT. Permettì ancora  
 All' alma un gridò — deh! per pietà.

L' addio nel mondo  
 Ti dono estremo;  
 Ma in più giocondo  
 Suolo ne andremo...  
 Là ricongiungersi  
 Potranno ancor  
 L' alme nell' estasi  
 D' eterno amor!

MET. Pensa, infelice,  
 Che a sol profano  
 Amor non lice  
 Viver lontano;  
 Ha sensi l' anima,  
 Ha sguardi il cor,  
 Che i mari varcano,  
 E i monti ancor.

(Mat. appoggiata a Met. s'incammina verso la spiaggia)  
 Sic. Alfin se 'n vanno!...

(Pergolese entra, con un lumicino ad olio, nella propria

stanza, e si asside in faccia del balcone dischiuso. In atto d' ispirazione comincia quindi a scorrere colle dita il clavicembalo. A poco a poco le nuvole si andranno diradando, e la luna apparirà in tutto il suo splendore fuori del monte, sì che alla fine del canto di Perg. avrà illuminata già tutta la scena.)

MAT.

Ah senti!...

Ei sta creando... —

MET.

Sembrano

Armonici lamenti

Del suo ferito cor!...

SIC.

(Qual altro inciampo!...)

MAT. (a Met.)

Ah!... il séguito

Certo è dell' opra pia,

Ch' ei dedica a Maria,

La madre dei dolor!...

PERG.

*Vidit suum dulcem natum**Morientem, desolatum,**Dum emisit spiritum.**Quando corpus morietur**Fac ut animæ donetur**Paradisi gloria.*

MET.

A quel tenero concento

Del commosso firmamento

Torna il lembo a splendere!

E la luna innamorata,

La rea nube superata,

Già nell' onde tremola.

MAT.

La sua voce al ciel mi leva...

Peccatrice figlia d' Eva,

Negherò di piangere?...

Venga, venga ogni dolore!...

A te, Madre del Signore,

L' offrirò con giubilo!...

SIC.

Chi resiste a tale incanto?...

Te protegge, o giovin santo,

La Bèata Vergine.

Ah!... noi pure abbiamo un core!...

Non temer dell' oppressore...

Tu n' hai vinti, o misero!

(Matilde è caduta in ginocchio ai piedi della Cappelletta.

Metastasio è assorto in profonda contemplazione —

Gli Sgherri, alcuni dei quali hanno lasciato cadere

il pugnale, prestano con tutta commozione orecchio

alle sacre note del Pergolese, le quali seguitano a dif-

fondersi per l' aria.)

FINE DELL' ATTO SECONDO



## ATTO TERZO

### SCENA I.

*Stanza di Matilde nel palazzo imperiale di Vienna; per l'aperta finestra, che lascia scorgere la cima delle piante del sottoposto giardino, entra il vivo raggio del sole.*

**Matilde** è in abito di gala, ed in atto di prendere l'arpa. Il suo volto mostra le impronte di un Jungo ed intenso dolore.

Arpa, di pure gioje  
Fosti tu conscia un giorno;  
Quando del divo Pergolese al tocco  
Tutto d'amore intorno  
L'aere innondavi!... Or del mio duol compagna,  
Solo a tue corde, che il mio pianto bagna,  
I miei segreti e l'adorato nome  
Palpitando confido!...  
Deh! mentr' io levo al suo celeste nido

L'innamorata mente,  
Con flebil suon rispondi, arpa dolentè!

(Si asside, ed incomincia a scorrere colle dita le corde sonore)

Speme per questa misera  
Nel mondo più non v'è!...  
Chi mi ritorna a te,  
Dolce amor mio?...

VOCE INTERNA **Io!**

(Matilde sembra scuotersi per un momento, poi ritorna  
subitamente all'estasi sua dolorosa)

**MAT.** Sull'empia terra vivere

Più non poss'io così...

Piangendo notte e dì

Sempre ti chiamo!

VOCE INTERNA **Amo!**

(Matilde impallidisce; le sue mani abbandonano l'arpa  
e cadono sulle ginocchia)

**MAT.** Che è mai quel che m'avviene?...

Od io deliro, o del mio ben la voce

Mi scese al core, ed ogni fibra scosse!...

Oh! folle!... E come, e d'onde

Esser ciò puote?... Ah! l'eco è che risponde!

(Riprende l'arpa, e séguita il canto)

Dal cielo alla tua vergine

Pensi, o diletto ancor?...

Dei giorni dell'amor

Dì, ti sovviene?...

VOCE INTERNA **...Vieni!**

**MAT.** Quando sarà che l'anima

Spieghi al tuo seggio il vol?...

Ahimè! che solo al duol

Io ti sorvivo!...



VOCE INTERNA

Vivo!

MAT. No, delirio non è!... No!... non è l'eco!

(abbandonando l'arpa, e alzandosi concitata)

Ah! la sua voce è questa!

Vergin santa, soccorrimi!... la mente

Omai si perde...

## SCENA II.

**Metastasio** e detta

MET. Figlia mia... Le ancelle  
Tue compagne ti attendono, chè al tempio  
Tutta la Corte apprestasi. — Che hai?...  
Sì pallida e tremante!

MAT. Amico mio!... (si getta fra le braccia di Metastasio)

MET. Ben sai

Che il genitor assente  
Mi t' affidò!... Tu padre mi chiamasti...  
Ebben... ti schiudi al padre.

MAT. Ah padre mio!...

Ei vive... (si libera)

MET. Chi?...

MAT. L' amante di Matilde!...

Io la voce ne udii!...

MET. Dell' agitata

Mente inganno egli fu... Matilde, il giuro,

L' infelice morì. — Vieni...

MAT. (quasi delirando) Dal cielo

Ei dunque mi parlò... Dentro dell' alma

La divina sua voce ancor mi suona;

Ei di mia mesta lira

Sposavasi al gemir!...

MET. (Sempre delira!)

MAT. Oh! quanto l' anima  
Or t' ama, o cella,  
Dove quell' angelo  
A me favella!  
Per un istante  
Degg' io lasciarti,  
Ma poi più amante  
Ti rivedrò!

MET. Calmati, partì!...  
(Che dir non so.)

MAT. Or ch' ho la tenera  
Tua voce udita,  
Pondo insoffribile  
Non m' è la vita!  
Ah! se alla misera  
Tu lasci un giorno  
Di far ritorno,  
Di duol morirò.

MET. (Sento di lagrime  
Bagnato il ciglio,  
Darle consiglio  
Come potrò!)

(Met. prende con amore per la mano Mat., la quale si  
lascia macchinalmente trarre fuori della stanza)

## SCENA III.

*Atrio nel Palazzo Imperiale, che guida alla Cappella di Corte. La scena è attraversata nell'atto da una grande Galleria praticabile, che conduce alle tribune della Cappella.*

Dal fondo che lascia scorgere parte del giardino, appare un giovane pallido come la morte, affaticato, con le vesti sdruscite; è **Pergolese**.

Si!... non menti l'annunzio,  
Che ancella quì la disse. — Ella quì vive...  
Ed a me pensa! — Oh mia  
Sventurata Matilde, io tutto udia!  
La voce tua celeste  
M'invocava dolente, ed io risposi. —  
Ahi! per stagion sì lunga,  
Sol per l'amor dell'adorata madre  
Io vivere potea da te lontano!...  
Nel rapirmela il cielo,  
Trascorrermi per l'ossa  
Sentii di morte il gelo...  
La patria abbandonai... forze raccolsi...  
E morire al tuo piè, ben mio, risolsi!

(Scorgendo gente celasi dietro di una colonna)

## SCENA IV.

**Cavaliere, Grandi, Metastasio** e detto.

Coro Quest'oggi a che turba di popolo assale  
Maggior dell'usato la chiesa imperiale?

MET. A udire lo *Stabat* del gran Pergolese,  
Che, or compion due lune, moria di dolor.

CORO Di duolo?...

MET. Sì!... Tale la fama ha suonato...  
Ei vittima giacque d'amor sventurato!

CORO Ahi misero! Italia fu sempre paese  
Fecondo nell'arti, vulcano in amor!

TUTTI

Entriam!.. Del genio italico

Udiam le sacre note;

Ei dolcemente l'anima

Sempre ne invade e scuote.

Dal ciel t'allegra, o giovane,

All'alleman saluto...

Al genio tuo tributo

D' *Hendel* la terra or dà!

PERG. (La prima volta piangere  
Di gioja il ciel mi fa.)

(Tutti si avviano alla cappella Imperiale. Metastasio resta l'ultimo. Pergolese gli si avvicina timidamente e lo chiama per nome.)

## SCENA V.

**Pergolese e Metastasio**

PERG. Metastasio!

MET. Chi mi appella?...

PERG. M'odi!...

MET. Prendi... or non poss'io..

(fa per allontanarsi offrendogli una moneta)

PERG. Per la patria, e la favella,  
Ch' io ti parlo, ah! m'odi tu!

MET. Quai sembianze!... Ah sì! gran Dio!  
Pergolese!... in tal recinto!

PERG. Padre!...

MET. Tu? ch' io piansi estinto?...  
Qui?... sì lacero!... che fu?...

PERG. Son due mesi che, pugnando  
Col destin che mi fa guerra,  
Duro pane mendicando,  
Vado ognor di terra in terra:  
Di mia morte, e tutto or sai,  
Corse il grido da quel dì...  
Io la patria abbandonai,  
Trascinandomi fin qui!

MET. Ciel!... che intesi!... Oh iniqua sorte!...  
E a che vieni?... (commosso)

PERG. Sulle porte  
A morir dell' infelice,  
Che mi chiama nel dolor!

MET. Sciagurato!... Omai non lice  
Rammentare un tale amor!

(Io prende per mano e gli dice con solenne atto)

Già per l'Europa, o giovane,  
Il nome tuo risuona;  
Prosegui, e il crine cingiti  
D' un' immortal corona!  
Credi, con gli anni fervidi  
Inaridisce amor...  
La gloria ne fa vivere  
Oltre la tomba ancor...

PERG. La voce tua sul misero  
Scende qual pia rugiada,  
D' ignoto senso un fremito!  
Par che le fibre invada;  
La vita che fuggivami  
Tu mi ritorni ancor.  
Giuro alla gloria vivere  
Sin che mi batte il cor! (odesi squillo di trombe)

## SCENA VI.

La Corte attraversa la galleria; fra il séguito distinguesi **Matilde. Metastasio e Pergolese** in iscena.

MET. Figlio, ti lascio! — Passa il corteggio...  
Più tardi teco... —

PERG. Gran Dio!... Che veggio?...  
È dessa, è dessa! — (scorgendo Matilde)

MET. Ti frena, incauto...

Più d' uno sguardo — s' è fisso in noi...

PERG. Ah! padre!... io sento — fuggirmi l' anima!...  
(appoggiandosi ad un sedile)

MET. Così ti sciogli - da giuri tuoi?...

Solo alla gloria, — volgi il pensiero;  
Per essa, o figlio, — Dio ti creò!

PERG. La mente, o padre — giurava, è vero...  
Ma il corpo è infranto — viver non può!

MET. Se intenso e fervido (gli dà forza ad alzarsi)  
Voler ti accende,  
Il frat tuo debile  
Si avviverà!...

Il Dio che inspiraci,

Che in noi discende,

A Italia, o giovane,

Ti serberà!

PERG. Poeta!... è magica

La tua parola,

M'erge gli spiriti,

Forza mi dà;

L' alma pei liberi

Campi rivola...

Ma il primo turbine

L' abatterà!

(Metastasio abbraccia Pergolese, e si affretta a raggiungere

il corteggio. Pergolese ricade nella sua prostrazione

e si abbandona sopra un sedile di marmo. Ne' suoi

lineamenti scorgesi la impronta terribile d' una lenta

consunzione, animati solo dalla fiamma di mille con-

trarie e forti sensazioni.)

### SCENA VII.

**Pergolese** solo.

Io più non reggo!... Il piede

Non mi sostiene — Possente sì, ma tarda,

Poeta, è tua pietade...

Ravvivasti il pensier, ma il corpo cade!...

(dal tempio vicino s' incominciano a diffondere le solenni

armonie dello *Stabat Mater*.)

Ecco! Di sacri accordi il tempio santo

Tutto risuona già... Quai larve in sogno

Per le stanche pupille errar veggio io

Le speranze, le gioje ed i segreti

De' giorni miei più lieti!

DAL TEMPIO *Stabat Mater dolorosa* —

*Juxta crucem lacrymosa,*

*Dum pendebat Filius.*

PERG. (cade a poco a poco in ginocchio)

Madre mia! pe' l' tuo dolore

Manda al misero che muore

Uno sguardo di pietà!

DAL TEMPIO *Cujus animam gementem,*

*Contristatam ed dolentem,*

*Pertransivit gladius.*

GRIDO (dal Tempio) Ah!

VOCI INTERNE Soccorso!... aita!... —

PERG. (alzandosi agitato) Qual grido ascolto!

Cessano i suoni, — silenzio regna!...

### SCENA VIII.

**Damigelle, Cavalieri**, che portano **Matilde** svenuta, e detto.

CORO (adagiando Matilde sopra un sedile)

Qui la posiamo! —

PERG. Dessà!... Qual volto!

CORO All' aere aperto — fia che rinvegna.

PERG. Oh mia Matilde! —

DAMIG. Chi' sei?...

CAVAL. Che hai detto?...

TUTTI Che vuol, che ardisce — questo demente?

PERG. (scuotendosi alla villana parola)  
Demente?... Ahi crudi! — nell'intelletto  
M' arde una luce — sacra, immortal...  
Siate pietosi — con un morente,  
Cui resta un atomo — d' aura vital!

CORO Chi sei tu dunque?... —

PERG. Son Pergolese!

CAVAL. Tu!... Pergolese? —

DAMIG. Cielo! che intendo!

PERG. Di lei, che in terra — mi si contese,  
Cadere ai piedi — morir pretendol!...

CORO Quale mistero! — Misero... e sai  
Dove t' incontri?... —

PERG. (con atto solenne) Dinanzi a Dio!  
(accorre a Matilde, che a poco a poco va rinvenendo)

Matilde, m' odi! — Deh! schiudi i rai!  
Guardami... io sono! —

MAT. Dove son io?

PERG. Col tuo fedele! —

MAT. Cielo!.. che miro!..

È desso... è desso! — sogno... deliro!... (come fuori di sé)  
Ahi! la ragione — forse ho smarrita... (correndo per  
il mio fedele — di duol mori. la scena)

PERG. Mentia la fama. — Vivo, ma vita

Di pochi istanti... —

MAT. (gettandosi fra le di lui braccia) —  
Tu vivi! Ah si!

(silenzio profondo... Tutti si avvicinano inteneriti ai due amanti)

PERG. (con voce fioca, ma appassionata, accennando il cielo a Mat.)

Dietro quell' aura pura  
S' apre un' arcana via,

Dove mortal natura

Diva e immortal si fa!

Dolce colomba mia,

Vieni, spieghiamo il volo

A quel beato suolo

Di eterna voluttà!

MAT. Oh! l' alma mia t' intende,

Sublime spirito amante;

La voce tua mi scende

Söavemente al cor...

Teco mi levo ansante

A più sereno lido...

Un loto è il mondo infido,

Che ammantasi di fior?.

CORO (Come può il ciel combattere

Così fedele amor!...)

### SCENA ULTIMA

**Metastasio** e detti.

MET. Figli miei, di lieto avviso

Portatore a voi son io...

Ha premiato ed ha sorriso

A sì fido amore Iddio;

Sotto i proprj augusti auspici

Carlo Sesto imperator

Voi fa sposi!

MAT. e PERG. Ah noi felici!...

Sposi!...!

CORO Viva eternamente,

Alme fide, il vostro amor!

PERG. (vinto già da tante emozioni si volge a Met. e cade)  
Padre!... io manco!

MAT. (con un grido) Ciel!...

PERG. La mento

Langue già!...

MET. (col più profondo dolore) (Fu tardi!)

CORO (Ei muor!)

PERG. Sei mia!... sei mia!... Deh! l'alito (morente a  
D' un bacio tuo ch' io senta!... Mat.)

O mia diletta vergine,

Di... non sei tu... contenta?

Nulla poteva il misero

Offrirti in questo esiglio...

Oh!... ma lassù... per talamo...

T' offro, Matilde, il ciel!

MAT. D' innanzi al cielo, e agli uomini (baciandolo in  
Bacio il tuo fronte amato... fronte)

Sposo!... mio bene!... al palpito

Sorgi d' amor premiato...

Tu più non m' odi!... un nuvolo

Copre a me pure il ciglio!

Ch' io teco spiri... attendimi!...

Sento di morte il gel.

MET. Più non resiste l' anima

A sì pietoso evento;

Deh! tu, gran Nume, additane

Tua possa in tal momento...

Di questi gigli candidi

Ravviva il tronco stel!

CORO A tanto strazio in lagrime

Prorompè il mesto ciglio!

Negli infelici spècchiati  
Ambizion crudel!

PERG. Mia sposa!...

MAT. (gettandosi ai piedi di Perg.) Ohimè!...

PERG. Per talamo...

T' offro, ... Matilde, ... il ciel! (muore.

Tutti si prostrano intorno al glorioso cadavere)



Printed and Published by  
T. Wilson, at the Press of  
J. G. & Co. No. 10, South  
Street, New York.

